

Tra guerra e pace

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **74 (2005)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Tra guerra e pace

Primavera 1945: sessant'anni or sono la Seconda Guerra mondiale volgeva al suo termine ed entrava nella storia a segnare un'epoca. Il più tragico e devastante conflitto mai verificatosi nella storia dell'umanità non si era limitato ai campi di battaglia, ma aveva sconvolto brutalmente l'esistenza di centinaia di milioni di persone in ogni angolo del mondo, trascinandolo dietro di sé tremende ripercussioni anche nei decenni successivi e dando vita ad un nuovo complesso sistema internazionale dai delicati equilibri.

Benché non coinvolte nel conflitto vero e proprio, le Valli del Grigioni Italiano – terre di confine naturalmente rivolte verso Sud – assisterono a distanza ravvicinata ai disordini bellici della vicina Penisola. Una numerosa comunità di Italiani viveva e lavorava nella nostra terra – guardata dalla popolazione con sentimenti misti per il diffuso timore che potesse rappresentare una prima propaggine fascista mirante ad accaparrarsi una fascia di “terra irredenta”. Ma ad essa si aggiunse – soprattutto a partire dall'8 settembre 1943 – il flusso dei profughi italiani che cercavano ospitalità nella Confederazione Svizzera, non certo animati in genere da sentimenti filofascisti.

Fu proprio in quel periodo di tremendi sconvolgimenti politici, sociali e personali – nel momento in cui l'umanità toccò il suo fondo – che qualcuno seppe, anche alle nostre latitudini, trovare nuovi ideali e cogliere risorse impensate di solidarietà e fratellanza per superare gli steccati politici e ideologici di ogni sorta e per rimettere in primo piano l'uomo.

Primavera 2005: la morte di Giovanni Paolo II consegna alla storia uno dei pontificati più lunghi in assoluto che a sua volta ha segnato un'epoca. È facile profetia pensare che Karol Wojtyła, il quale per molti aspetti ha impersonato un forte “segno di contraddizione”, sarà ricordato come un grande papa, per i suoi rilevanti contributi a livello culturale, sociale, politico, oltre che spirituale e strettamente ecclesiale; un uomo che, proprio dall'esperienza dell'assurdità della guerra, nonché dall'incrollabile fede nella sacralità della persona e nella figliolanza divina dell'intera famiglia umana, ha tratto la forza per un impegno instancabile nel costruire rapporti di dialogo e di pace, non solo all'interno del mondo cattolico, bensì anche con esponenti di fedi e di convinzioni diverse. Pur saldo nella sua identità di cristiano, promulgando una cultura radicata nel Vangelo ed umanista a tutto tondo, ha invitato anche in tempo di crisi ad abbattere i muri e a costruire ponti tra le persone e tra i popoli. Per la prima volta ha saputo riunire i responsabili di tutte le religioni a pregare – ciascuno nel proprio modo – per la pace e ad impegnarsi perché mai più si conduca una guerra nel nome di Dio.

Solo il futuro ci dirà se la storia è stata maestra.

* * *

In questo numero dei «Quaderni grigionitaliani», oltre ai preannunciati contributi sulla Villa Garbald di Castasegna – premiata con l'«*Hase in Gold 2004*», prestigioso

riconoscimento nel campo dell'architettura svizzera (ringraziamo Alessandra Jochum-Siccardi per la magistrale traduzione) –, segnaliamo importanti distinzioni conseguite da due Grigionitaliani – Omaro Lardi e Vincenzo Todisco – rispettivamente nell'ambito della scuola e in quello della letteratura.

Gian Paolo Giudicetti partecipa al dibattito in corso sull'apprendimento delle lingue straniere – e dell'italiano al Nord delle Alpi – con un interessante contributo sull'“intercomprensione” (la comprensione reciproca di interlocutori di lingue diverse, allorché ognuno di essi parla la propria lingua).

Nella sezione *Studi e ricerche* Pietro Montorfani analizza l'ultima silloge poetica di Fabio Pusterla; Roberto Weitnauer si occupa dell'evoluzione del cervello in età avanzata; Giovanni Maranta presenta la figura della poetessa romancia Luisa Famos.

Andrea Paganini, a sessant'anni dalla fine della Guerra, ricostruisce l'esilio svizzero di Giancarlo Vigorelli e la sua collaborazione con il letterato grigionitaliano Felice Menghini.

Seguono, oltre ad una poesia di Paolo Gir, alcune recensioni di libri e segnalazioni di esposizioni.

Buona lettura!

Andrea Paganini
Redattore dei «Quaderni grigionitaliani»